

IL CASO.

ROMA Abita in vicolo Savini la bambina cui hanno spezzato i polsi per rappresaglia. È sempre un trauma entrare in questo accampamento zingari. Più che un accampamento è un'area di scarico. Qui è stata scaricata una parte copiosa dell'umanità nomade che ingombrava altre zone della città. Lasciò le luci di viale Marconi attraversò il ponte e poi prendi a destra per una stradina buia che costeggia la riva del Tevere. Bisogna fare attenzione alle buche e alle carcasse rugginose delle lavatrici e ai cani che ringhiano davanti ai...



La piccola nomade con i polsi spezzati assistita dai genitori nella baracca in cui vive al campo nomadi di ponte Marconi

Del Castillo/Ansa

«Mi diceva se urli ti ammazzo» Il racconto della piccola rom aggredita a Roma

Dice «Chiedeva aiuto gridavo ma nessun passante s'è fermato ad aiutarmi». Parla la piccola nomade di nove anni che ieri l'altro in pieno centro storico a Roma dopo uno scippo è stata affrontata da un uomo che per punirla le ha spezzato i polsi. Ora li tiene fasciati e se ne sta sdraiata nella baracca dei genitori dentro l'accampamento di vicolo Savini, dove oltre seicento persone vivono in condizioni disumane.

Ancora nessuna traccia dell'uomo ma c'è l'identikit dell'aggressore

«Un bambino, qualunque bambino che sbaglia lo si prende per un orecchio. Chi fa una cosa del genere vuol dire che è malato dentro. Di fuori può essere bello e pulito. Ma è sporco dentro». Carlo Cziamic, portavoce della comunità nomade di vicolo Savini commenta così la selvaggia «punizione» di cui è rimasta vittima S.S. E Massimo Converso, presidente dell'Opera Nomadi del Lazio, aggiunge «Un episodio mostruoso, orribile. Succede spesso che una persona derubata reagisca in questo modo. I turisti giapponesi sono i peggiori. Ma non sono impressionati. È normale che sui piccoli nomadi si scarichi la violenza, del resto anche poliziotti e carabinieri quando li fermano li puniscono con il taglio dei capelli». Proseguono, intanto, le ricerche dell'aggressore. Ma le indagini non si presentano facili per la Digos e la squadra mobile romana. Non ci sono testimoni. Neanche la donna che ha visto la bambina in lacrime sull'autobus e l'ha accompagnata in ospedale ha lasciato il suo nome. Non solo. Al commissariato di Trastevere non si è presentato per la denuncia neppure lo straniero che sarebbe stato derubato dalla zingarella. Così come nessuna delle molte persone che pure devono aver assistito al fatto, avvenuto nel centro della capitale, si è presentata alla polizia.

to di rubare. Tua madre cosa ti ha detto? Mia madre s'arrabbia se i giornali scrivono che questo è accaduto perché ho rubato. La polizia ti ha mai fermato? Sì una volta poi mi hanno accompagnato qui al campo. Vai a scuola? Sì. Che classe frequenti? La seconda elementare. Dove? In una scuola vicino alla zona delle Tre Fontane. E fai molte assenze? Molte sì ma faccio proprio molte assenze. La baracca è affollata. Un fotografo scattava l'intero rollino addosso alla bambina che resta ferma immobile fissandolo intensamente. Nel suo sguardo prevale un senso di curiosità più che di collera. La collera è tutta del padre. Che ripete «Se prendo chi ti ha fatto male lo ammazzo». Va a dirlo anche all'assessore alle Politiche sociali dell' Comune Amadeo Piva venuto a portare la solidarietà del sindaco Rutelli. Nel fango emergendo dal fumo dei loro fuochi, mamme e nonne e zii e cugini della bambina continuano a gridare che qui viviamo come animali. La scena è un'immagine sconvolgente mortificante.

FABRIZIO RONCONI Che età avrà avuto? Quarant'anni forse un po' di più. E com'era vestito? Aveva un cappotto forse un impermeabile chiaro e poi sotto la giacca. Cosa ti ha detto? Mi diceva «Ecco puttana troia maledetta zingara questo è quello che ti meriti». Parlava in italiano, quindi. Sì certo. Tu hai chiesto aiuto? Io gridavo aiuto ma i vicini non si fermavano andavano come se non mi vedessi. Puoi descriverlo, con precisione le violenze subite? Mi ha dato due schiaffoni molto forti poi mi ha storto le mani. Avrai sentito molto dolore. Ho sentito i polsi che facevo come...

armi a Trastevere verso casa. Su che autobus sei salita? Sul 460. È su quest'autobus che sei stata soccorsta? Sì una giovane donna mi ha chiesto cosa mi era successo così si ha deciso di portarmi all'ospedale.



Silvio Soldini Brun/Mastar Photo

Il regista Silvio Soldini autore di un film sui nomadi che prende spunto da un furto «Giustizieri forti con i più deboli»

«Questo gesto è il sintomo di una esasperazione repressa violentissima ma come in questo caso mi sembra appropriato il termine razzismo». Parla il regista Silvio Soldini che ha girato nel 1993 «Un'anima divisa in due» film sui rom che prende spunto dal furto in un supermarket. «Attenzione a non coltivare nella nostra società sentimenti di odio e di violenza per i diversi che fanno nascerne improvvisati giustizieri forti solo con i più deboli».

«Il mio film prende spunto da un furto...». L'occasione che era le promesse per lo storico d'amore tra Pietro e Pabe e quel piccolo furto. Da lì prende il via una vicenda umana fatta di scontri e incontri e culture diverse. Ma senza spirito di un divinito, un'idea che può non vengono riportati più mai dai quotidiani. Lei ha studiato con attenzione la vita dei rom, ha visitato molti campi nomadi. Che impressione...

«In quattro lo hanno aggredito a bastonate e poi, dopo aver cosparso il corpo di benzina, gli hanno dato fuoco. È accaduto ad Asti. La vittima, si chiama Adriano De Antoni, 42 anni, di professione operaio, abita in via Ungherese, nel quartiere Praia una zona considerata a rischio nella città per la microcriminalità e lo spaccio di stupefacenti. L'uomo, ora, è ricoverato in gravi condizioni nel centro di riabilitazione per tossicodipendenti dell'ospedale di Asti. Il fatto è accaduto nella notte tra sabato e domenica, mentre l'uomo stava ricasando. Alla base dell'aggressione, secondo i carabinieri potrebbe essere un regolamento di conti legato al traffico e allo spaccio di droga. Gli investigatori stanno in queste ore pattugliando il quartiere di Asti alla ricerca di chi ha aggredito e dato fuoco all'operaio. Ma le indagini si annunciano difficili non c'è nessun testimone».

RINNI ANDRIOLO Soldini ha appreso dai giorni di quieto e successo a due passi da Fontana di Trevi la punizione inflitta ad una zingarella di nove anni il cui scippo è stato che le ha spezzato i polsi. Non sono come sono andate effettivamente le cose. «Il fatto è un caso limite spiegabile con l'insofferenza diffusa per i rom, con una intolleranza che auto-».

DALLA PRIMA PAGINA Sarà questa la città futura?

nessuna giustificazione è un violento pericoloso. Molto più pericoloso della bambina ladra e petulante che poi in televisione rivela dimostrando la sua infondata innocenza. Da grande vorrà fare il dottore. Ma la bambina ladra e petulante che racconta la sua versione dei fatti avrebbe diritto a essere rispettata e creduta anche se le è capitato per destino di essere una zingarella. Quakhe giornalista l'altro ieri dando la notizia insinuava che forse si era inventata tutto perché gli zingari si sa sono bugiardi e a spaccarle i polsi erano stati magari gli stessi Rom perché non aveva rubato abbastanza.

Ma la verità sembra proprio la più sgradevole e bisogna avere il coraggio di dirlo come sta. La verità confermata pare da testimoni è che un passante qualsiasi si è scaraventato sulla bambina che aveva già restituito il mal tolto affermandola per i polsi e torcendoglieli. Grande doveva essere la sua rabbia per il principio di le sue proprietà tanto più importante ai suoi occhi dell'incolumità di una bambina. Probabilmente questo signore pensò di sé di non essere razzista magari ha figli che crede di amare teneramente forse la domenica frequenta civilmente le belle chiese della città.

Stiamo gente strana che si racconta parecchie favole. Mi è capitato qualche tempo fa di assistere a una scena istruttiva. In una tavola calda del decoroso quartiere Prati la gente faceva la fila davanti a un tavolo. Tutti i piattini allentanti l'uno zingarello si è insediato a guardare con la foga della fame scritta nelle sue quattro ossa tutti quei piatti imbanditi dietro il vetro. Il cameriere gli ha subito detto premuroso e sgarbato a un tempo «Ti do da mangiare ma togli di lì». Forza togli, non dare fastidio». E si è affrettato a mettersi in un piatto la pietanza meno attraente della scena forse del riso scondito della vigilia da vecchietti all'ospizio. Sul viso del bambino si è dipinta la delusione e continuava a guardare i rossi spaghetti le gialle fettine panate, il pollo croccante. Il cameriere imperterto gli ha fatto «Ah sì non lo vuoi il riso». Allora saltene non avrai niente? Fu risposto balzato fuori dal banco e preso il bambino per la collottola e l'ha sbattuto fuori dal ristorante. Senz'altro anche questa un'azione esemplare. Come sono ingratissimi gli zingarelli. [Sandra Petrigiani]